



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 3 Aprile 1977 No 4

PASQUA

La via crucis, la nostra via crucis umana, la conosciamo. Oggi si chiama con altri nomi. Si sono cambiati i nomi delle strade. Succede spesso, in questi tempi mutevoli della politica. La via crucis oggi si chiama tragedia, cancro, guerra atomica, essere buttati tra i ferri vecchi.

La strada si è allungata, ma è rimasta la vecchia strada che attraverso molta miseria e molto dolore porta alla morte. E anche in un ospedale moderno si muore come si moriva prima: gli occhi vagano intorno, cercando e non trovano più un punto su cui posare; le sentenze dei medici e le eventuali buone parole, suonano stranamente vuote e lontane.

Infine il morto viene messo in una tomba. Ma questo non lo riguarda più.

La questione è di sapere, se c'è ancora qualcuno cui in qualche modo importi della sua vita e della sua morte.

Ai superstiti non interessa più niente. Il morto è stato sciolto dagli impegni di questo mondo.

Ma di quello che è scomparso, che cosa è successo?

È una domanda che mi coinvolge, perchè sono anche io che devo morire.

Ora, non è affatto troppo chiaro che con la morte tutto è finito.

Quella che era una certa materia in mutamento (corpo) era anche qualcosa d'altro (uomo), l'amore, il dolore, la responsabilità, la libertà. Con che diritto si può affermare realmente che tutte queste realtà si siano trasformate in puro niente?

Svanito, dissolto.

Di fronte a questo problema si creano due posizioni.

Chi pensa che al di là della morte dell'Uomo, «perduri» il tempo, per la sua anima, si mette di fronte ad una insormontabile difficoltà.

L'altra posizione, è quella di chi pensa che con la morte tutto è finito, perchè il tempo dell'Uomo non continua più realmente. Infatti il tempo come è cominciato così deve avere anche una fine.

L'eternità non è una continuazione dell'esperienza temporale che viene dopo di questo.

Essa abolisce il tempo, in quanto ci libera dai suoi legami.

Purtroppo la difinitività dell'esistenza umana, operata in spirito e libertà dobbiamo ricavarla dal tempo, e in base a questa concezione pensiamo alla difinitività come un perdurare nel tempo, e così ci troviamo nell'imbarazzo. Riflessioni oziose può chiamarle qualcuno. Ma penso che tale definizione sia un po' come l'atteggiamento di chi, pur avendo la possibilità di vedere non vuol vedere.

Credo che a tutti capiti un momento nel quale ci si sente intensamente interrogati; dove vai? dove è diretta la tua vita?

Domande che ci indicano anche come la nostra attuale esistenza debba essere importante, per darle un significato.

La Pasqua con il mistero del Cristo risorto, vuol essere non solo momento di gioia, ma anche di responsabilità di fronte agli interrogativi che vengono fuori dalla quotidianità, quando ci chiediamo: che valore ha la vita?

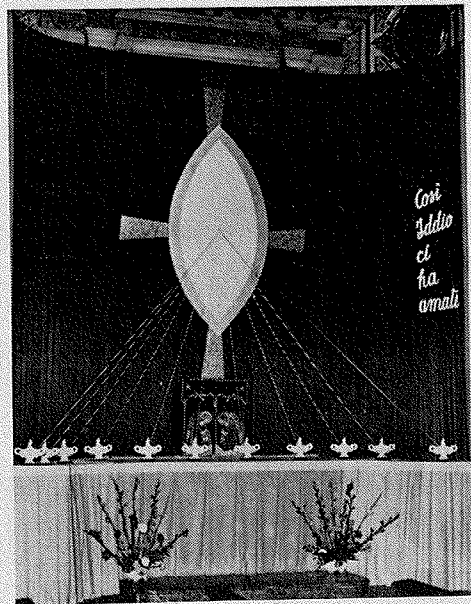
Prime Comunioni

Una nutrita schiera di ragazzi è pronta a ricevere l'Eucaristia. Non mancano animate discussioni sul metodo di preparazione, sullo svolgimento del rito, sull'abitino da portare; per non dire poi di altre discussioni più riservate, ma non meno snervanti che si protraggono in famiglia.

Si scivola a volte in forme di esagerazione, dando il primo posto a ciò che è secondario, quando la Prima Comunione non si tramuta in festa di grandi.

Sì, perchè ai bambini interessa relativamente il vestito, a meno che siano i grandi a stimolarne l'esigenza e il complesso e costosissimo meccanismo degli invitati e del pranzo.

Certamente Gesù non pensava a tutto questo quando diceva: «lasciate che i bambini vengano a me».



La prima Comunione è veramente un fatto di famiglia, perchè è la famiglia che deve rivivere la propria prima Comunione, con mentalità ed impegno da adulti, come è la famiglia che deve continuare un discorso insostituibile di educazione alla vita eucaristica, vissuta e praticata assieme: genitori e figli.

Spesso si dà peso alla esteriorità in modo esagerato, per un avvenimento di dimensioni profondamente spirituali.

Se una esteriorità ci vuole, sia però collocata nei giusti limiti. A volte si ha l'impressione che la famiglia cerchi di supplire alla sua incapacità o indisponibilità più o meno colpevole, con l'esteriorità.

Dalla prima educazione ricevuta in famiglia dipendono, in gran parte, la maturazione cristiana.

Ci vorrà del tempo. Però occorre cominciare da parte di tutta la famiglia. Sì, i preti, ma se la famiglia è distratta, o pensa ad altro, la battaglia è persa.

Ciò vale non solo per la 1ª Comunione o Cresima, ma per ogni iniziativa di carattere religioso.

Riflessioni

Le vittime dei mutamenti

Progressi sono già stati compiuti, per introdurre nei rapporti umani una maggiore giustizia ed una più ampia partecipazione alle responsabilità. Ma in questo campo immenso molto resta ancora da fare. Occorre pertanto proseguire attivamente nella riflessione, nella ricerca, negli esperimenti, sotto pena di restare in ritardo rispetto alle legittime aspirazioni dei lavoratori, le quali si vanno maggiormente affermando, a mano a mano che si sviluppa la loro formazione, la coscienza della loro dignità, il vigore delle loro organizzazioni.

L'egoismo e il dominio sono, tra gli uomini, tentazioni permanenti. È pertanto necessario un discernimento sempre più avvertito per cogliere alla radice le situazioni frutto d'ingiustizia, e per instaurare progressivamente una giustizia sempre meno imperfetta. Nei mutamenti industriali, che reclamano un adattamento rapido e costante, coloro che vengono a trovarsi colpiti saranno più numerosi e meno in grado di fare intendere le proprie voci. Verso questi nuovi «poveri» — minorati e disadattati, vecchi, emarginati di origine diversa — si dirige l'attenzione dalla Chiesa per riconoscerli, aiutarli, difendere il loro posto e la loro dignità in una società indurita dalle competizioni e dall'attrattiva del successo.

da Octogesima adveniens n. 15

Il Santuario e la piet  popolare (II parte)

Nella 1a parte dell'articolo, apparso sul numero di febbraio, si diceva che sono parecchi milioni i pellegrini che ogni anno visitano i nostri pi  celebri Santuari italiani; inoltre si era cercato di spiegare che cos'  il Santuario.

Vogliamo ora rispondere ad un'altra domanda assai importante.

Perch  ci vanno?

La risposta   assai complessa. Si pensa che i pi  ci vanno per devozione, per sciogliere un voto, per impetrare una grazia, per riconciliarsi con Dio mediante la confessione e comunione che sono le uniche dell'anno ed anche a volte le prime dopo lunghi anni di indifferenza religiosa, per iniziare una nuova esistenza sotto la luce della fede.

Altri ci vanno per turismo. Molti Santuari sorgono in ottime posizioni, in luoghi ameni, caratteristici, su alti monti, tra boschi ombrosi e freschi o in riva al mare aperto e silente.

Ci sono anche di quelli che ci vanno per curiosit , affollandosi, dopo una rapida visita alla chiesa, attorno ai banchetti di ricordi e souvenir ove si pu  comperare un po' di tutto, etichettato con l'immagine del santo. Poi si spargono nei dintorni alla ricerca di un posticino adatto al pic nic o di un ristorante dalla cucina casereccia dove si mangia bene ed a prezzo modico. C'  chi va in pullman, in gite — pellegrinaggi della durata di un giorno o anche di poche ore; c'  chi invece parte in macchina con la famiglia al completo. Qualcuno si ferma anche pi  giorni, trovando ospitalit  nelle numerose case del pellegrino che sorgono frequentemente attorno ai pi  noti santuari, per passarvi alcuni giorni di villeggiatura.

Questo tipo di religiosit  popolare ha certamente i suoi limiti. Frequentemente   aperta alla penetrazione di molte deformazioni ed anche superstizioni.

Resta spesso a livello di manifestazioni di culto esterno senza impegnare una autentica adesione di fede. Per  se   ben orientata mediante una pedagogia di evangelizzazione, la religiosit  popolare pu  essere sempre pi  un vero incontro con Dio, perch  manifesta la sete di Dio che solo i semplici ed i poveri possono conoscere.

Don Luigi



Impressioni su: Dove sono gli italiani di Langnau?

Lo scorso mese abbiamo criticato l'indifferenza alla vita di Comunit  da parte degli italiani residenti ad Adliswil, ora potremmo ripetere le stesse cose per quelli di Langnau. Abbiamo avuto ancora la conferma, nella riunione di venerd  11 marzo. Su 100 inviti spediti per posta, solo 6 hanno risposto.

Un'osservazione logica: **E gli altri dove sono?**

Certo sappiamo bene che   meglio fare una partita a carte, divertirsi, o anche solo stare seduti comodi a guardare la televisione in casa, piuttosto che partecipare ad una riunione.

Ma oggi, si sa, lo sforzo e il sacrificio si fanno solo in rapporto ai benefici personali che si possono ricavare;   sempre perci  un modo egoistico di concepire la vita e soprattutto si diventa facilmente degli approfittatori.

Qualcuno dei presenti diceva: «se invece di una conferenza si fosse scritto nell'invito che c'era discoteca o si distribuiva un regalo per i ragazzi, allora sarebbero venuti certamente molti di pi .»

Comunque anche se in pochi, si pu  sempre fare qualche cosa e i «6» presenti alla Riunione, decidono di ANDARE AVANTI ugualmente, cercando di non ripetere gli errori e sbalgi del recente passato.

Viene poi discussa una proposta concreta e cio  se c'  la possibilit  anche a Langnau di fare due gruppi, per gli alunni che frequentano il doposcuola italiano.

Viene anche proposta la partecipazione della Comunit  italiana di Langnau alla festa della Mamma che si terr  l'8 maggio a Kilchberg in collaborazione con la altre due comunit  viciniori (Adliswil — Kilchberg).

Viene infine stabilita la data per la prossima riunione per **Venerd  15 aprile alle ore 20** presso la sala parrocchiale.

Vorremmo che da questo giornale partisse un caloroso invito a partecipare pi  numerosi alla prossima riunione del 15 aprile, soprattutto per quei genitori che hanno i figli che frequentano la scuola.

Don Luigi



La Missione a servizio della comunità

PROGRAMMA PASQUALE

Horgen

Sabato 2 Aprile:	15.00—16.00	possibilità di confessarsi
Domenica 3 Aprile:	10.00	S. Messa e distribuzione Olivo
Martedì 5 Aprile:	19.30	funzione penitenziale
Venerdì 8 Aprile:	19.30	via Crucis
Sabato 9 Aprile:	15.00—16.00	possibilità di confessarsi
Domenica PASQUA:	10.00	S. Messa

Wädenswil

Domenica 3 Aprile:	11.15	S. Messa e distribuzione Olivo
Mercoledì 6 Aprile:	19.30	funzione penitenziale
Sabato 9 Aprile:	10.00—11.00	Possibilità di confessarsi
Domenica PASQUA:	11.15	S. Messa.

Thalwil

Domenica 3 Aprile:	17.00—18.00	Possibilità di confessarsi
	18.00	S. Messa e distribuzione Olivo
Lunedì 4 Aprile:	19.30	funzione penitenziale
Domenica PASQUA:	17.00—18.00	Possibilità di confessarsi S. Messa.

Richterswil

Sabato 2 Aprile:	17.00—18.00	Possibilità di confessarsi
	18.00	S. Messa e distribuzione Olivo
Venerdì 8 Aprile:	18.00	Via Crucis con funzione penitenziale
Pasqua: La comunità italiana è invitata a partecipare alla Messa delle 10.00 nella parrocchia.		

Kilchberg

Domenica 3 Aprile:	9.00	S. Messa e distribuzione Olivo
Mercoledì 6 Aprile:	20.00	S. Messa
Venerdì 8 Aprile:	17.00	Via Crucis e funzione penitenziale
Domenica PASQUA:	8.30	Confessioni
	9.00	S. Messa

Adliswil

Domenica 3 Aprile:	11.15	S. Messa e distribuzione Olivo
Venerdì 8 Aprile:	20.00	Via Crucis e funzione penitenziale
Sabato 9 Aprile:	17-18	Confessioni individuali
Domenica PASQUA:	11.15	S. Messa cantata.

Langnau a. A. (in Krypta)

Domenica 3 Aprile:	10.15	S. Messa e distribuzione Olivo
Venerdì 8 Aprile:	19.00	Via Crucis e funzione penitenziale
Sabato 9 Aprile:	15-16	Confessioni individuali
Domenica PASQUA:	10.00	S. Messa Comunitaria (chiesa grande)

(28-30 maggio)

una gita turistica

Loreto-Firenze

Un servizio del Club Cobra Fr. 180.—

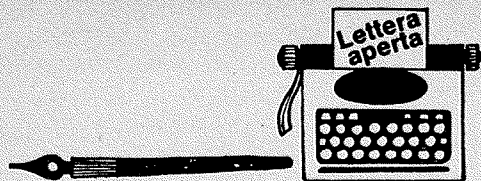
Iscrizioni entro il 5 Aprile

Informazioni e programma dettagliato da richiedere a:

Forchini Claudio, 8135 Langnau, Tel. 713 03 32



*Auguri di
Buona Pasqua*



Sempre a proposito di lettera Blu

Febbre è il mese delle sorprese, dei regali e di un periodo di serenità. Il Natale ci fa dimenticare tutte le noie e le preoccupazioni dell'anno.

Ma purtroppo poco dopo inizia un altro anno che non può fare a meno di portare con sé altre e forse maggiori preoccupazioni. Per qualcuno le sorprese sono iniziate subito con la famosa lettera blu.

Perché la lettera blu è arrivata? Di chi la colpa? del bambino che non si applica allo studio? del maestro, che non ha pazienza? Dei genitori che lavorano tutto il giorno?

Forse la colpa è soprattutto dei genitori. Il papà lavora tutto il giorno per guadagnare più denaro possibile, la mamma forse fa altrettanto. La sera sono stanchi e nervosi. Il bambino ne approfitta ed invece di svolgere i compiti preferisce giocare.

«Non lasciamo mancare niente ai nostri figli, hanno tutto, molto più di quello che avevamo noi», eppure non ci danno quelle soddisfazioni che noi desidereremmo. Ecco le espressioni che si trovano sulle labbra di tanti genitori.

Si pensa che per il fatto di non lasciar mancare nulla materialmente ai figli, tutto sia risolto e non si capisce l'importanza della istruzione anche a livello scolastico.

Tanti genitori sacrificano tutta la loro esistenza per dare una posizione sociale buona ai figli: una casa, un libretto in banca.

Partecipando alla vita dei figli si può fare molto di più. Parlando, facendo dei giochi si può insegnare molto ai figli. Si può unire il dilettevole al pratico.

Troppo spesso noi genitori mettiamo come base della nostra vita e di quella dei nostri figli il denaro e per il lavoro esagerato suggerito dall'egoismo, lasciamo perdere il tempo da dedicare ai figli. Non dimenticherò mai la frase di due fratellini, quando i genitori avevano comprato dei mobili nuovi per l'appartamento: «Era meglio che la mamma, la sera non andasse più a lavorare e che si tenesse i mobili vecchi».

Una bambina di cinque anni: «Non voglio vestitini nuovi e giocattoli, ma voglio che mia

mamma rimanga assieme a me, a casa. La compagnia della mia mamma vale di più.» Sono parole che fanno seriamente riflettere e senza volerlo ci stringono il cuore.

Se oggi, che sono bambini ragionano così, domani, quando saranno più maturi, che cosa diranno? Come giudicheranno i loro genitori? Occorre riflettere e soprattutto accettare anche di essere messi sotto accusa dai propri figli.

Si eviteranno non solo le lettere blu, ma soprattutto amare sorprese più tardi.

una mamma di Kilchberg

Il divorzio

In una calda, tranquilla serata d'estate di qualche anno fa, una coppia di sposi passeggiava lentamente lungo un viale di periferia: mano nella mano, occhi negli occhi, in ogni loro gesto tanta, tanta tenerezza.

Un quadretto idilliaco, invidiabile, due coniugi come tanti altri, all'alba della vita coniugale, ogni cosa per loro era una dolce promessa.

Quella coppia ora, a distanza di pochi anni, si è divisa, è divorziata e la tenerezza di un tempo si è trasformata in odio, livido rancore, in reciproche cattive invettive.

Si può arrivare a tanto dopo aver vissuto per anni fianco a fianco, avere dei figli, e aver diviso per tanto tempo la buona e la cattiva sorte?

Sembra di sì se si guarda alla vita di tutti i giorni!

Alla base del fallimento di un matrimonio vi sono: incomprensione, carattere troppo forte, sia da una parte sia dall'altra, attrazione fisica scambiata per amore e i cosiddetti matrimoni riparatori.

A certi punti di intollerabile convivenza, la soluzione giusta è, dividersi. Da certi punti di vista però, il divorzio viene definito come: disgregazione del concetto di famiglia intesa come cardine-base per una futura generazione più onesta, abbandono morale dei figli e incitazione ad altri facili matrimoni.

Pensandoci bene però è sempre preferibile scegliere il divorzio, che vivere una vita che non è vita, ma continua sofferenza e che può sfociare anche in tragedia.

I figli di questa disgraziata unione sono soggetti quasi sempre a disturbi psicologici non indifferenti, perché ogni litigio tra mamma e papà, è per loro fonte di indicibile sofferenza e grande tensione nervosa. A lungo andare poi questa costante tensione riuscirà a influire negativamente il comportamento di tutti i giorni

e il loro profitto scolastico; amano in ugual misura i genitori, e vedere quelle persone così care comportarsi come degli acerrimi nemici, crea in loro uno stato di insicurezza, di incertezza, da incitarli a comportarsi (loro stessi) con cattiveria, con astio, con ribellione verso quanti riescono ad avvicinare.

Tuttociò per un senso di rivalse nel confronto dei genitori; così facendo riescono, almeno per un po' ad essere al centro dell'attenzione e così a indurre quelle «due persone» a pensare a qualcosa di diverso che non le solite baruffe e le solite cattiverie. Meglio, senz'altro decidere per una civile divisione allora!!

proprio, questa decisione è senz'altro frutto di tanti ripensamenti, di dolorose contraddizioni, di notti insonni, passate a pensare se è bene o male quello che sta per fare, di crisi di coscienza, perchè non solo è condannata dall'opinione pubblica, pronta a criticarla in ogni sua mossa, ma è pure severamente condannata dalla morale cattolica, quella morale in cui ha sempre creduto, e che da Bibliche leggi dice: «L'uomo non separi ciò che Dio ha unito». Non è forse degna di comprensione questa donna?

Non ha avuto dell'onestà a scegliere tra una vita, magari economicamente facile, rispettata,



Da questo divorzio i figli incontreranno tanti gravi problemi, di varia natura, ma saranno problemi meno traumatizzanti dei giornalieri litigi, cui devono assistere in famiglia, poi col tempo ritroveranno un po' di serenità e anche l'equilibrio interiore perso, perchè precedentemente messo a così dura prova. La donna che sceglie il divorzio a una vita impossibile, è per la maggior parte dei casi, giudicata come donna di facile costume, donna poco seria; non si pensa che quando un matrimonio fallisce la colpa non è mai da una sola parte, cioè solo dalla parte femminile e che se poi, la donna decide di vivere per conto

coperta di perbenismo ma falsa, una vita piena di incertezze, di tante responsabilità?

Ammettiamolo ci sono delle eccezioni ma non si può fare «di tutte le erbe un fascio».

I fautori del non divorzio, in Italia temevano che a legge votata migliaia di famiglie italiane scegliessero irresponsabilmente il divorzio, per futili motivi, invece è avvenuto il contrario; si è notata una grande maturità, le cause di divorzio chieste e accordate in due anni sono state di molto inferiori al numero che si supponeva, segno questo che la legge è valida e che è d'aiuto in quei casi tristi e disperati, prima insolubili. Questa è la mia opinione forse non sarà giusta

condivisa, ma viviamo in piena libertà e democrazia; ciò significa reciproca libera opinione e rispetto dell'altrui idea, base questa di un convivere comunitario in piena armonia. E voi che ne pensate?

Fernanda Righetto

CONTRO ←

→ CORRENTE

La morte di Dio nella politica Parte (II)

Quali idee dovremmo realizzare, se non vogliamo solo gridare o contestare, per essere veramente liberi?

Le idee che vi presento sono frutto di una ricerca sofferta. La prima cosa che l'uomo deve fare perchè possa realizzarsi, è avvertire, partendo dalla propria coscienza che, lui è qualcosa, che è un valore personale, unico, e che lui lo avverta partendo dalla ricchezza di se stesso, dal di dentro.

Quest'uomo si trova al tempo stesso di fronte ad una serie di domande.

Quando un uomo è capace di dire un perchè, comincia a creare una vera cultura. Quest'uomo di fronte a questi perchè, si accorge che attorno a lui ci sono altri uomini che hanno gli stessi problemi, ed allora per cercare una risposta, se è un uomo, si accorge che bisogna vivere assieme ad altri uomini, e che insieme si può trovare una risposta.

E nasce allora la vera politica. Si realizza qualcosa per la propria storia, si crea una ricchezza, che, perchè creata da tutti, è al servizio di tutti.

E poi viene l'economia. E quando l'uomo ha prodotto insieme e ha in tutti i campi, lui stesso crea il diritto per difendere ciò che ha creato e per difendere i valori, e il vero diritto, è quello che si mette a servizio dell'uomo e della sua difesa.

Allora nasce la forza del diritto e non il diritto della forza. Se noi separiamo o assolutizziamo alcuni aspetti, per negarne altri, ricadiamo in due errori: riduciamo la persona a individuo, o la comunità a una collettività massificata.

Che cosa c'è al vertice della società, oggi?

Al primo posto c'è il potere per il potere, il diritto della forza.

Chi ha la forza impone il diritto e crea la sua verità.

Al secondo posto c'è il sistema economico: Chi ha la forza impone l'economia, chi ha la forza, è quello che determina lo scopo di ciò che l'uomo crea e i modi in cui deve crearlo.

Al terzo posto c'è il sistema politico che giustifica questo principio; le guerre non le fa la politica, ma l'economia.

Al quarto posto abbiamo il sistema delle ideologie invece della cultura e della ricerca. Una cultura che viene imposta dalla politica, creata per giustificare l'economia, imposta a sua volta dal potere.

E lì, all'ultimo posto, come una cenerentola, la povera coscienza.

Cioè il diritto a essere se stesso dell'Uomo, resta lì e nessuno le fa caso!

Il momento morale è lasciato all'individuo, come una cosa privata: ed essendo la reale, quella della forza, la morale della libertà diventa un sogno per idealisti.

Non basta parlare di una rivoluzione, occorrono cinque rivoluzioni; cioè una rivoluzione che tocchi le radici, bisogna farla in cinque piani allo stesso tempo, altrimenti il diritto della forza diventa sempre più forte.

Comunicazione

Colonia Libera Italiana-Realtà Nuova presentano alla comunità di Horgen

CINEFORUM

Una serie di film interessanti:

Trevico-Torino

I figli della Violenza

Roma città aperta

Cronache di poveri amanti

Chiedere programma dettagliato presso le sedi della Colonia Libera e di Realtà nuova.

Ultissime ... da Horgen

Festa della Famiglia allo Schinzenhof

Come annunciato in precedenza, il 20 Marzo il Pool delle associazioni italiane di Horgen, ha organizzato «La Festa della Famiglia». Lo spettacolo condotto dai bambini ha riscosso la partecipazione numerosa delle famiglie.

Trovarsi assieme per dimenticare il tram della vita quotidiana fa bene, anche perché i bambini conoscono il segreto per iniettare quel pizzico di ottimismo che purtroppo a noi adulti manca. Ebbene credo che i bambini ci siano riusciti. L'entusiasmo con il quale hanno lavorato assieme, è una lezione per noi adulti che spesso ci isoliamo, creando incosapevolmente delle sorde barriere.

Lo spettacolo si è svolto in due tempi: riservato alla prosa e l'altro ai giochi, condotti da Plantera. Lo spettacolo teatrale ha avuto nella Signorina Antonia Ciarmoli la sua presentatrice, nella signora Pia Aiberti, la guida ad alcune canzoni in lingua tedesca presentate dal coro dei bambini, in don franco, il regista dello spettacolo.

Occorrerebbe enumerare i meriti di tutti i bambini che si sono alternati sul palcoscenico, non dimenticando l'impegno con il quale hanno puntualmente partecipato alle prove.

Lo spazio del nostro giornale non ce lo permette, ma vogliamo a tutti dire «bravi . . . bravi . . .» Ed anche augurarci che spettacoli di questo tipo si ripetano per il bene dei nostri bambini che acquistano stima e fiducia nelle loro capacità e per la comunità che ha la possibilità di trovarsi assieme.

Per gli amanti della cronaca diremo che sul palcoscenico dello Schinzenhof si sono alternati ben 27 bambini, presentando scenette e canti.

Un gruppo di signorinette ha offerto, condotte da Lorena, un esilarante balletto.

Gli applausi con i quali la gente presente in sala



ha salutato i vari numeri, ha dimostrato la riuscita dello spettacolo.

Ai collaboratori attivi che con la disinvoltura di Antonia Ciarmoli, con la semplicità e correttezza di Pia Aiberti, con la fantasia di don Franco e con il lavoro materiale del gruppo «gli amici di tutti» hanno permesso la realizzazione dello spettacolo, «Grazie».

Lo stesso grazie viene esteso alle associazioni italiane che finanziariamente hanno dato il loro contributo: Associazione culturale sportiva italiana, Colonia libera Italiana, Comitato genitori Scuola, Missione Cattolica Albis, Realtà Nuova.

Uno dei tanti